Anno IX — Venerdì 2 Gennajo 1874 — N. 2

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AGLI ASSOCIATI E LETTORI DEL GIORNALE DI UDINE

Avendo veduto come tornino graditi ad un gran numero di lettori, il *Giornale di Udine* pubblicherà anche nel 1874 in appendice dei *racconti*, che sieno, per la varietà, non molto lunghi. Taluno di questi, come altri lavori, vennero annunciati ed altri si annuncieranno a suo tempo, cioè quando avremo il lavoro in mano. Intanto annunciamo i seguenti: **La vita attiva** racconto di *Pictor*; **Rimorso punitore,** id.; **Meni e Perine,** racconto in *dialetto friulano* dell' *amico del contadino* ecc.

Il **Giornale di Udine,** considerando che la stampa provinciale deve promuovere soprattutto gl' interessi e progressi della Provincia a cui appartiene e farla degnamente figurare nella Nazione, continuerà ad inframmettere alla politica del giorno opportune considerazioni sopra tutto ciò, pregando di avere in questo l'ajuto dei comprovinciali. Intanto pubblicherà tantosto *cinque lettere*, dirette da Pacifico Valussi ai signori Zuccheri, Ricca - Rosellini, Kechler e Prampero **su di una colonia agraria nel Friuli.**

Preghiamo i nostri Soci vecchi e nuovi ad essere sollec.ti nel regolare i loro conti colla *Amministrazione del Giornale.*

FINE DELLA RIVISTA DEL 1873 ED AUGURII PER IL 1874.

(Continuazione e fine)

Noi vogliamo augurarci per il 1874, che un più largo e più giusto concetto si facciano degl' interessi provinciali tutti coloro soprattutto che sono chiamati a rappresentarli, e che assunsero il dovere di farlo, o di rinunziare a questo onore, se non ci credono. Il ripetere che fa taluno, a voce nei Consigli ed in stampa in opuscoli e giornali, che soltanto il Comune e lo Stato hanno diritto ad esistere e che la Provincia è qualcosa di artificiale, di puramente amministrativo, o come un peso imposto dal Governo, una causa di spese obbligatorie che dovrebbe escludere almeno le facoltative, parrebbe equivalere ad una dichiarazione di non trovarsi atto a rappresentare questo essere collettivo della Provincia, od un motivo per gli elettori a non imporgli un dovere al quale si proclama estraneo, a non rendergli un onore di cui si manifesta non degno, mostrando di non comprendere nemmeno gl' interessi cui dovrebbe promuovere. La Provincia non è punto più del Comune e dello Stato un essere amministrativo ed artifiziale, perchè è un Consorzio che tiene il mezzo tra quei due altri Consorzii, l'uno più ristretto, l'altro più largo, i quali trovano l'uno sotto di sè il Vicinato, l'altro sopra di sè il Consorzio delle Nazioni civili, e più sotto e più sopra ancora l'individuo e l'umanità.

Il vero è che quest'essere collettivo della Provincia ha interessi comuni a tutti i suoi componenti da tutelare e promuovere, ha un campo proprio cui il Comune non può da sè lavorare, cui lo Stato non giova che lavori, e che non sarà lavorato di certo colla libertà e coll' invocato discentramento meglio che coll'onnipotenza assoluta del Governo generale dello Stato.

Finchè ci sono, e giova che ci sieno, Istituti educativi e di sociale provvidenza, strade, porti ed enti e bisogni provinciali a cui provvedere, anche la Provincia esisterà al pari del Comune e dello Stato, e se per il discentramento, tanto dalla scuola liberale invocato, come si invocò l' accentramento dei piccoli Stati nello Stato-Nazione, se diciamo per questo utile scopo si accentreranno le provincie, onde abbiano il Governo di sè, ora che e le ferrovie ed i telegrafi permettono di farlo colla diminuzione delle distanze, sicchè i loro confini si approssimino il più possibile ai naturali, questo grande *Consorzio d' interessi* provinciali apparirà ancora più evidente e più utile.

Noi, anche con tutto il territorio smembrato da una parte, attribuito ad altra Provincia dall' altra, siccome possediamo su di esso le Alpi e le valli frapposte che coi loro fiumi e torrenti scolano sulle nostre pianure, ove si dilagano, invadendo colle ghiaje la zona alta ed impaludando la bassa, e scendiamo fino alla marina; noi ci accostiamo pur ora ad una *Provincia naturale* ed abbiamo sotto ad un tale aspetto un grande numero d' *interessi comuni* da promuovere. Supponiamo che i nostri monti potessero essere imboscati ed impratiti, che le nostre acque potessero essere contenute, adoperate nelle industrie, condotte a fecondare le lande e le asciutte campagne colle irrigazioni, scolate e portate a colmare le paludi, rese portuose alle foci, forse avremmo più che raddoppiata la produttività del nostro territorio ed in conseguenza accresciuto in relazione il suo censo e la ricchezza e la rendita imponibile anche per la Provincia. Se tutto questo non si farà, nè in uno, nè in pochi anni, nè in un' intera generazione, nè in più d' una completamente, è pure lo *scopo provinciale* al quale si deve *tendere*, cominciando intanto dallo studio e dall' inventario del comune possesso e dal fare mano mano le cose più necessarie e più direttamente e prontamente utili, lasciando ad altre generazioni di compiere quello cui la nostra non avrà iniziato. È questa un'opera tanto più necessaria, non nel Friuli soltanto, ma in tutta Italia, che la natura fece moltissimo per il suo territorio, al solo patto che l' uomo, associandosi coll' uomo in durevole Consorzio, faccia molto per dirigere sapientemente l' opera della natura stessa, costringendola a lavorare per coloro che sortirono questa bella patria, così bene tra le Alpi ed il mare in buon clima collocata.

Le epoche di prosperità, di potenza, di civiltà, di gloria dell' Italia nostra corrispondono appunto a quelle in cui fu più fervente e sapiente questo federalismo di azione migliorante. E se ora tale azione non dipende più dalle città repubbliche dominanti i contadi, ma dalle città unificate con questi, liberi com'esse, e confederati, mediante i Consorzii provinciali uniti nello Stato-Nazione, tanto più e tanto meglio devesi far valere in pratica questa unione d' interessi provinciali, e più deve farlo il Friuli, dove più che altrove durò il feudalismo disgregante ed inoperoso al bene comune e dove mai tutto il territorio si aggregò attorno ad un centro principale ed assorbente, ma conservò in molti piccoli centri le attitudini ad una civiltà equabilmente diffusa, la quale andrebbe mancando, invece di fiorire colla libertà, se mancasse il federalismo del progresso economico, solo atto a svolgere tutte le possibili ricchezze d' un territorio; il quale, senza molta industria ed illuminata e consociata attività, sarebbe relativamente povero. E ciò tanto più, che essendo noi tra i più lontani dal centro politico, tra i più disgregati ed i più esposti all' invasione altrui verso il tronco confine, dobbiamo più degli altri farci centro a noi medesimi e meritare che la Nazione, nel suo proprio interesse, si occupi più e meglio di noi.

Come interesse adunque di tutte le diverse parti della Provincia e come interesse della Nazione noi ci auguriamo che l' anno 1874 porti *la concordia nell' azione* a vantaggio di tutta la Provincia, ed invochiamo la cooperazione dei migliori nostri ingegni, come di tutte le rappresentanze e degli agenti del Governo centrale a questo grande e permanente scopo, a quest' opera comune, della quale, come Friulani e come Italiani, vorremmo che fossimo tra' primi a porgere un luminoso esempio. Nè più diciamo, dovendo essere questo un tema quotidiano di discussione sotto l' uno o sotto l' altro degli aspetti che verranno dalle frequenti opportunità, a noi ed agli altri, presentati.

Come Veneti ripetiamo in poche parole un augurio, il quale non è che una ampliazione di quello che abbiamo fatto come Friulani: ed è, che mentre si studia nelle diverse provincie di questa *regione nord-orientale* il territorio e si dimostra nelle *esposizioni regionali*, e si cerca di completare la troppo scarsa rete ferroviaria della Venezia, si formi generalmente in tutti il concetto dei *comuni interessi* e *progressi*.

Il Veneto, bipartito in due regioni, ha bisogno che sia prolungata anche sul suo territorio la ferrovia sinistra padana da Mantova a Chioggia, la submarina da Mestre al confine, le due vie internazionali per Bassano e Trento e per Pontebba, e che la valle del Piave, come quelle dell' Adige, del Brenta, del Tagliamento, a tacere di altre minori, sia penetrata dalla locomotiva, come lo sono le altre valli alpine del Piemonte e della Lombardia. Questo sistema, che più tardi si verrà completando colle ferrovie economiche, deve produrre nel Veneto quella divisione ed armonia del lavoro produttivo e quella unificazione commerciale interna, quell' incremento del traffico marittimo ed internazionale, a cui aspiriamo per tutta l' Italia. La silvicoltura e la pastorizia devono perfezionarsi nelle valli montane; all' uscita di queste si collocano naturalmente le industrie e la più minuta e raffinata agricoltura; poi viene la irrigazione sopra estese zone e poi l' opera grandiosa delle bonificazioni submarine colla agricoltura in grande, trattata come un' industria commerciale, e tutto questo deve convergere alle maggiore piazza marittima dell' Adriatico, che accresca attraverso il territorio di questa regione il traffico transmarino e transalpino.

Una volta che questo objettivo sia chiaro a tutti come un concetto di progresso generale, ogni parziale progresso si metterà al suo posto. Allora la gara, nè onorevole, nè utile di alcune città e provincie di adesso, si farà utilmente sul campo dei comuni vantaggi, sicchè l' effetto ultimo sarà di far valere, per sè e per l' Italia intera, la *regione veneta* come una delle più importanti, delle più progressive, delle più esemplari per l' Italia, come è già una delle più colte e civili nel suo complesso, comprovandolo anche la statistica.

Nell' unità politica nazionale, che è all' Italia sicurezza, dignità e possibilità di gareggiare colle altre grandi Nazioni, non si deve perdere la tradizione antica, la quale fece dell' Italia del medio evo la maestra in civiltà delle altre Nazioni. Vogliamo che sussistano cioè il municipalismo buono, per cui ognuno cerca di rendere distinto il luogo natio e la gara delle diverse parti d' una naturale Provincia, come quella delle naturali più vaste Regioni, e di queste nella Nazione unita, con un vero *federalismo civile ed economico*. Roma, la capitale dell' Italia, si rinnovi e s' ingrandisca e vada per le diverse vie a cercare ogni punto più estremo della penisola, come già l' antica, che partendo dalla colonna aurea del Campidoglio, estendeva fino alle Alpi ed al Peloro le sue colonne miliarie; ma come essa fu l' ultima conquista con cui le altre regioni italiane completarono sè stesse e coronarono la unità nazionale, così tutte svolgano in sè medesime quelle virtù ricreative, quelle forze civili ed economiche, le quali accentrandosi nella morta città dei papi facciano risplendere dai sette colli una nuova luce sull' Italia e sul mondo.

L' opera nostra nazionale finora affrettata e confusa, come di chi doveva combattere ed edificare, distruggere e comporre ad un tempo, ora può farsi ordinata e regolare, se il concetto della nuova Italia si renda palese a tutti quelli che qualcosa valgono per l' opera comune. Ma non è nel Parlamento e nel Governo soltanto, come poteri esecutivi della volontà della Nazione, che questa chiarezza del concetto della nuova civiltà nazionale deve formarsi. Colà anzi non può apparire che come una conseguenza di quello che spontaneamente si svolga in tutta la Nazione. L' aspetto economico, educativo e civile deve essere contemplato in ogni parte d' Italia, affinchè altresì l' amministrativo, il legislativo, il militare si rendano, in tutte le riforme future, chiari alla mente dei legislatori e del Governo.

Auguriamo che di tale concetto più largo s' impadronisca la stampa, finora dominata o dalle meschine viste ed odiosità dello spirito di partito, o da quelle della speculazione mercantile. Allora avremo nel centro nazionale giornali, che sieno specchio ed esempio della vita intellettuale, economica e sociale di tutta la penisola, e che tutta la presenteranno a tutti; nei centri regionali una stampa che sia la degna rappresentante della Regione nella Nazione; nei provinciali, fogli, in cui si compendii, si accordi, si manifesti, con franchezza e benevolenza, lontana dal pettegolezzo o dall' astio personale proprii degli inetti, invidiosi e tristi, tutto ciò che deve servire all' ordinato e costante progresso locale. Questa ultima stampa, alla quale auguriamo di essere creduti apparatore, ed appartenere per quanto la volontà e le nostre forze ce lo consentono, ove accolga le buone idee di tutti, sarà stimolo efficiente di quella attività locale, che dalle famiglie sale ai Comuni, alla Provincia, alla Nazione, ed anima individui, libere associazioni, istituzioni vecchie e nuove.

Per questa via si camminerà al *rinnovamento civile* dell' Italia; *quod est in votis.*

PACIFICO VALUSSI.

Udine, 1 gennajo.

L' anno cominciò coi soliti riti diplomatici; ma ancora non ricevemmo alcun telegramma, da cui arguire come fra que' riti sia stata pronunciata qualche parola allusiva ad indirizzo politico nuovo.

Le notizie di Spagna sono peggiori, se mai fosse possibile, di quelle che abbiamo comentato negli ultimi diari. Tra Salmeron e Castelar non si venne a verun accordo; quindi, alle tante discordie de' partiti, deve aggiungersi anche la poca armonia fra gli uomini del Governo.

I giornali francesi, ed anche esteri, continuano a discorrere delle pastorali vescovili. Secondo il *Times* il maresciallo Mac-Mahon avrebbe fatto osservare come, dato che la Francia potesse conservare il suo titolo di potenza protettrice del mondo cattolico, eccessi di linguaggio, quali quelli cui sonosi lasciati andare i vescovi francesi, non possono essere tollerati, poichè alla fine dei conti i vescovi sono funzionari. L' *Univers* getta le alte strida contro questo titolo di funzionari, e protesta non credere a quanto dice il *Times*, specialmente poi che sia stata mandata ai vescovi una circolare per raccomandar loro la moderazione. Pure bisognerà bene che l' *Univers* si rassegni, perchè la notizia è confermata da parecchi autorevoli giornali di Parigi. Ma più notabile a questo proposito, è un articolo del *Temps*. Esso scrive: « Il clero francese, lo ricordiamo ad onor suo, non avrebbe che ad interrogare la propria storia per trovarvi tradizioni di moderazione, di senno e di buona condotta politica. Noi qui non intendiamo parlare soltanto della nostra antica Chiesa gallicana, relativamente tanto ragionevole, prudente e tollerante. La storia di Francia non ricorda solamente dei prelati che si sono mostrati savii e misurati nell' esercizio del loro ufficio pastorale; essa ne ricorda pure che furono grandi patrioti e grandi uomini di Stato. Il maggiore di tutti, Richelieu, era cardinale della Chiesa romana, e, per conseguenza, più strettamente legato alla Santa Sede, e obbligato a più alti riguardi verso di lei che non i semplici prelati francesi. Ciononondimeno ha posto gli interessi nazionali innanzi ad ogni altra cosa, ed è a lui principalmente che la Francia andò debitrice della sua grandezza, e l' Europa d' un equilibrio ch' è durato più di ducent' anni e che durerebbe ancora se le nostre follie non avessero cospirato coll' avversa fortuna e colle forze del nemico per rovesciarlo. Richelieu non si preoccupava di cercare sulla fronte delle persone « i segni del bruto e della ribellione. » Pel bene del suo paese egli giunse perfino a stringere arditamente la mano degli eretici stranieri, ed è a questo prezzo che ha fondata la supremazia francese, mentre se, al contrario, avesse conosciuta e seguita la politica trascendentale dei vescovi di Nimes e d' Angers, non sarebbe stato che il servitore della Spagna e della Casa d' Austria. Tutti i preti non possono possedere il genio di Richelieu, ma sono obbligati di avere una parte del suo spirito, se non vogliono che la loro immissione nella politica sia tacciata di presunzione. »

La *Pall Mall Gazette* narra il seguente fatto caratteristico dei costumi persiani: « Una lettera del Tabriz, pubblicata dal *Mshak*, foglio armeno che si stampa a Tiflis, dice che colà fece impressione l' esecuzione capitale di Mirza Yussuf Kan, uno dei più abili e popolari uomini di Stato persiani. Yussuf fu educato in Europa a spese dello Scià e studiò per alcun tempo a Parigi. Al suo ritorno egli portò con sè estratti di leggi che tradusse in persiano e ne formò un codice addatto alla Persia. Questo codice fu sottoposto dallo Scià ad una Commissione; ma giudicando che il tempo non era favorevole a riforme, perchè era appunto scoppiata la fame che desolò il paese, egli impiegò Yussuf in altro modo e lo mandò ad Astrakhan per comperare provvigioni, rimettendogli una grossa somma a questo scopo. Yussuf si recò nell' Astrakhan; ma egli spese soltanto una parte della somma affidatagli, e tenne 1600 *toman* per sè, causando così la morte di migliaja di persone, che mediante quella somma si sarebbero potute provvedere di vitto. Allorchè lo Scià ritornò dal suo giro in Europa, ordinò immediatamente un' inchiesta sulla condotta di Yussuf, ed essendo stato provato chiaramente la sua colpa, lo condannò a morte. »

La fame che sino allo scorso anno desolò la Persia, richiama l' attenzione su quella terribile che oggi minaccia una parte delle Indie inglesi, cioè il Bengal. Si teme che i provvedimenti

presi dal Governo non bastino a scongiurare il flagello, e che la fame abbia a fare in quel paese maggior numero di vittime che non nel 1865, anno in cui su 24 milioni di abitanti ne perirono quattro.

Documenti governativi

Ad una lettera scritta dall'onor. Ruspoli, generale della guardia nazionale di Roma, all'onorevole ministro dell'interno, il ministro dà le seguenti spiegazioni riguardo all'avvenire serbato alla Guardia nazionale:

Roma, 22 dicembre 1873.

La sorte che nei nuovi ordinamenti militari è riservata alla Guardia nazionale del Regno, non può essere che consentanea all'origine di questa nobilissima istituzione ed agli splendidi servizi per i quali essa divenne ed è benemerita del Governo e del paese.

Il progetto di legge sul reclutamento che già è sottoposto alle deliberazioni della Camera elettiva, portando che tutti i cittadini sono obbligati al servizio militare dal 19.o anno fino al 29.o compiuto, non potrebbero essi venire assoggetati nel tempo stesso ad altro servizio che non fosse parte di quello principale.

Nel detto progetto si stabilisce che gli iscritti di leva siano ripartiti in tre categorie, delle quali le prime due forneranno l'esercito permanente e la milizia mobile, e la terza costituirà la milizia comunale che piglierà il posto della guardia nazionale.

A questa milizia saranno assegnati gli iscritti di leva idonei alle armi che risulteranno in eccedenza ai contingenti di prima e seconda categorie per condizioni speciali di famiglia, quelli che sebbene già arruolati venissero per eventi posteriori nelle condizioni medesime, e finalmente gl'iscritti nelle due prime categorie ed i volontari di un anno, dopochè avranno percorso nell'esercito permanente e nella milizia mobile il tempo rispettivamente fissato dalla legge.

In conclusione la milizia comunale sarà formata dalle sette classi più anziane della prima e seconda categoria, e di 19 classi della terza categoria, le quali costituiranno una forza di 800 mila uomini. Sarà comandata da ufficiali nominati dal Re e scelti tra gli ufficiali dell'attuale guardia nazionale, tra gli ufficiali dimissionari e giubilati dell'esercito, e fra i volontari di un anno che saranno riconosciuti idonei.

Le spese per questa milizia saranno sostenute dal Governo, e dipenderà essa per l'organizzazione e la disciplina dal ministro della guerra, per il servizio dal Ministero dell'interno.

Questo è, signor prefetto, il concetto generale dell'ordinamento della milizia comunale, a cui intese alludere il ministro delle finanze, quando dichiarò alla Camera che col principio dell'anno 1875 cesserebbe ai Comuni ogni spesa per la guardia nazionale. Il tempo poi ed il modo con cui la detta milizia sarebbe chiamata a ricevere la istruzione militare e sotto le armi, sia in caso di guerra, sia per motivi di sicurezza interna, formeranno soggetto di legge speciale. Il concorso che avrà essa di tutti i cittadini idonei alle armi, e non oltre all'età in cui le cure di famiglia e la tutela degl'interessi particolari divengono più gravi, ed il largo contingente che vi verserà l'esercito, le daranno spirito di corpo, disciplina e prestigio che sono le doti essenziali di bene ordinata milizia.

Dopo queste dichiarazioni io confido che l'egregio comandante la guardia nazionale di Roma si affretterà a farsi conoscere nelle forme prescritte dalla legge, e colgo l'occasione che mi si offre per ringraziare anche una volta la guardia medesima degli eccellenti servigi che presta a tutela dell'ordine e della libertà.

Il Ministro
(firmato) CANTELLI.

ITALIA

Roma. È accertato che l'imperatore Guglielmo sia stato molto sensibile alla premura con la quale il nostro Re ed i nostri Principi hanno voluto essere informati delle condizioni della di lui salute. Le relazioni di vera cordialità fra i due sovrani si riscontrano pienamente con i sentimenti delle due nazioni, e sono le migliori guarentigie della durata e del consolidamento di un'amicizia, che ha le sue ragioni di essere nella comunanza delle aspirazioni e degli interessi.

— Si assicura che nei primi giorni di gennajo, le Giunte incaricate dell'esame dei progetti finanziari si riuniranno in Roma, affine di trovarsi in misura di presentare le rispettive loro Relazioni, al riaprirsi della Camera, il 20 o il 21 gennajo al più tardi, compresa la Relazione sulla circolazione cartacea. *(P. Romano).*

— Scrivono da Roma al *Secolo:*

Il pericolo di vedere affidato l'esercizio delle strade ferrate Romane ad una Società francese, non è ancora interamente scomparso. So da fonte sicurissima che il *Crédit Mobilier* ha presentato in questi giorni nuove e migliori offerte al nostro Governo, affinchè siagli concesso l'esercizio delle linee riscattate. Concorrenti ve n'anno altri due, e cioè la Società delle strade ferrate meridionali rappresentata dal Senatore Bona, ed una Società di banchieri francesi che hanno spedito appositamente in Roma il signor De-Rénier, ricco negoziante di Lione. Finanziarmente parlando, l'offerta migliore è pur troppo quella del *Crédit Mobilier*, poi vien quella del signor De-Rénier, ultima quella del senatore Bona. Se si dovesse pertanto giudicare dei diversi concorrenti col solo criterio dell'interesse fiscale, la scelta non dovrebbe esser dubbia; e noi italiani avremmo il curioso spettacolo di due Società francesi padrone delle nostre più importanti linee ferroviarie. Ma è da sperarsi che lo Spaventa non si lasci determinare da un solo criterio, e per soprappiù da questo che è il peggiore di tutti. Sovra ogni passeggero e contingente interesse finanziario, v'ha un interesse pubblico ben più interessante, il quale deve ispirare il Ministero nella scelta che gli spetta di fare.

— Leggesi nell'*Italia Militare:*

Il ministero della guerra ha determinato che le ispezioni amministrative ai corpi dell'esercito sull'esercizio dell'anno corrente abbiano principio col 1° febbrajo prossimo, e siano compiute entro il mese di aprile venturo.

— La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo al reclutamento militare ha sospeso le sue sedute senza procedere alla nomina del relatore.

Ciò deriva da due cause: la prima dall'avere l'onor. Farini, a cui volevasi dare l'incarico della relazione, ricusato di accettarlo; la seconda dal desiderio della Commissione che l'onor. Giudici, il quale, per essere stato promosso, deve subire la prova della rielezione, e si astiene ora per delicatezza dall'intervenire alle sedute, ritorni a pigliar parte alle discussioni, nelle quali la sua parola ha portato i migliori vantaggi. *(Libertà)*

ESTERO

Francia. Il *Figaro* ha i seguenti particolari sul regime di vita del maresciallo Mac-Mahon, presidente della Repubblica:

Il maresciallo, estate ed inverno, si alza fra le sei e le sette. Suona tosto pel cameriere che lo aiuta a vestirsi. Francesco è una vecchia ordinanza del maresciallo, e lo accompagnò nell'ultima campagna. Il maresciallo in dieci minuti si abbiglia; e poi scende nel suo gabinetto di lavoro. Questo è al pianterreno di fronte all'ingresso del palazzo prefettizio.

Qui il presidente lavora fino alle 11 e 1[2; tre volte per settimana alle dieci v'è consiglio di ministri.

Il maresciallo tiene un gran numero di gazzette e riviste, le scorre e prende cognizione dei rapporti e dei dispacci dei generali e dei prefetti.

Egli si è riservato specialmente le questioni militari, e vi si consacra con vera passione. Egli tiene molte conversazioni col ministro della guerra, si tiene esattamente al corrente sullo stato degli arsenali, e s'interessa vivamente alle nuove pubblicazioni sul campo della scienza militare.

Alle 11 1[2 fa colazione e si ferma a tavola fino alle 12. Il maresciallo mangia poco, avvezzo alla vita sobria degli accampamenti d'Africa.

Dalle 12 alle 1 prende cognizione della corrispondenza. Dalle 1 alle 3 dà udienza ai deputati, ai prefetti ed alle persone munite di autorizzazione. Poi è libero fino ad ora di pranzo. Egli allora monta sul suo *Cadio* e fa una passeggiata sempre in uniforme: non si reca a Parigi che una volta la settimana, quando ha qualche scopo.

Ogni dieci o dodici giorni ruba alla politica 36 ore per consacrarsi alla caccia nel Loiret o nei suoi fondi di Borgogna. Sono giorni terribili pei suoi aiutanti, perchè la sua salute e la sua tenacità sole possono durare a quei strapazzi. Per solito passa la notte in ferrovia, al mattino va alla caccia, torna a Versaglia la sera col treno diretto, e presiede, come nulla fosse, il consiglio dei ministri, e dà le solite udienze.

Salvo la sua abbastanza numerosa famiglia, ha poche amicizie perchè passò metà della sua carriera fuori di Francia. Ha per amici alcuni vecchi ufficiali; di quelli in servizio s'intrattiene soprattutto col generale Borel.

Eccetto i giovedì in cui v'è pranzo di cerimonia, pranza in famiglia. Dopo pranzo legge fogli della sera e si ritira alle 10 1[2.

La sua servitù consta di due camerieri, otto servitori, due maggiordomi. Gli uscieri che gli sono destinati dallo Stato, hanno servito prima per la maggior parte nelle Tuilleries fin dai tempi di Luigi Filippo.

— Scrivono da Parigi al *Secolo:*

Un uomo, ber cui l'anno finisce nel modo il più doloroso, già l'avete saputo, è il gran poeta Victor Hugo, a cui la morte ha rapito il suo secondo figlio Francesco Vittorio, non contenta di avergli già tolto il maggiore Carlo che morì a Bordeaux or sono quattro anni.

Un gran numero di notabilità politiche e di pubblicisti hanno preso parte ai suoi funerali che sono stati celebrati civilmente. Una folla considerevole seguiva il corteggio che accompagnò la salma al Cimitero del *Père Lachaise*, dove Luigi Blanc pronunciò un eloquentissimo discorso. Dopo la solenne funzione, la folla volle acclamare Victor Hugo sul suo passaggio. Si udirono anche alcune grida di evviva alla Repubblica, ed anche in onore di Gambetta e dei deputati della sinistra che furono riconosciuti fra i componenti la folla.

Nei primi di gennaio, la Società italiana di beneficenza deve riunirsi, all'ambasciata italiana, sotto la presidenza di Nigra, per stabilire le disposizioni necessarie per venire in aiuto agli italiani poveri residenti in Parigi. Si parla della organizzazione di una gran festa di carità, vendita, ballo o concerto. Le signore patronesse stanno per mettersi all'opera con ogni zelo, e sono le signore: contessa Canevaro, contessa Cigala, Canevaro, Cerutti, Delle Sedie, Falco, duchessa di Fernand-Nunes, d'Ancona, di Bamberg, Bordoni, Tamburini, contessa Pepoli, Aloöni, Mellerio, duchessa Litta, Gardoni, contessa d'Horres, ecc.

— Il *Soir*, che è giornale conservatore, ha un sensato articolo sulla guerra mossa dal clericalismo francese all'Italia e al suo governo, dal quale ci piace riprodurre i seguenti brani:

Contasi sull'influenza della Chiesa pel ristabilimento dell'ordine morale nel nostro paese; ma l'ordine morale esige sacrifizii, e bisogna che ognuno gli sacrifichi le passioni altrui non solamente, ma le proprie. Non si dà buon esempio ai liberi pensatori parlando loro così presto e così leggermente di leggi che non obbligano, e dell'ubbidienza dovuta a Dio, anzichè agli uomini. Bisognerebbe mettervi ancora un po' più di forma e di precauzioni, e non spetta ad un semplice giornalista di tracciare perentoriamente questi limiti e di abrogare leggi di sua autorità privata.

La *Gazette de France* va più lungi....

Trattare da Almaviva il re d'Italia in una casa ove non si parla di Enrico IV se non con profondo rispetto, è proprio veder troppo facilmente la scheggia nell'occhio del vicino. Madame de Maintenon era anche lei solamente la sposa morganatica di Luigi XIV....

La circolare ai vescovi prova che il gabinetto tenta di affrancarsi da questa compromettente influenza. Non sarà un compito facile, ma l'opinione pubblica ve lo secondera senza esitare. Quanto ai Tribuni ultramontani che non cessano di parafrasare il noto verso di Boileau, si conoscono da un pezzo, e si sa che la loro alleanza è sempre costata cara ai governanti che l'hanno subita.

— La *République française* annuncia che trattasi d'introdurre nell'amministrazione superiore dell'esercito francese un nuovo sistema; quello cioè che il ministro della guerra d'ora innanzi non sarebbe che una individualità politica e civile sedente all'Assemblea e soggetto alle spostazioni delle maggioranze parlamentari. Un generale gli verrebbe posto a lato, sia come segretario di Stato, sia come comandante supremo dell'esercito, e incaricato unicamente dell'organizzazione, della disciplina, degli studi e di ogni preparazione teorica e pratica in tempo di pace. I ministeri d'Inghilterra e di Germania sono in tal modo organizzati.

Germania. Non c'è molto di positivo sulle elezioni al Reichstag dell'Alsazia-Lorena. Vi si contano tre partiti: il clericale, il francese, il particolarista. Il clericale è in dubbio sull'astensione, o sul votare pei candidati del Centro. Il francese è rappresentato dalla *ligue d'Alsace* e proporrebbe ai suoi candidati il mandato imperativo di presentare alla Dieta dell'Impero una protesta contro l'annessione dell'Alsazia. I candidati non sono conosciuti. Finalmente il particolarista tende a stabilire nei confini della costituzione dell'Impero un'autonomia stabile delle nuove provincie. Finora questo si è mosso a Colmar ed a Strasburgo. A Strasburgo è proposto certo Bergmann, membro di quella camera di commercio, il quale accetterà, a quanto pare, la candidatura.

— L'*Allgemeine Zeitung* reca che una conferenza ebbe luogo a Berlino tra l'imperatore degente, il di lui fratello, il principe Carlo, il principe imperiale e il Cancelliere dell'Impero per decidere se la direzione degli affari dello Stato dovrebbe essere affidata interinalmente al principe imperiale (??).

Svizzera. Il *Journal de Génève* annuncia che il Consiglio Federale svizzero fu ufficialmente avvertito che la Legazione francese a Berna venne autorizzata, sulla dimanda del cardinale Antonelli, a raccogliere gli archivi della nunciatura pontificia a Lucerna.

Inghilterra. La prossima sessione del Parlamento inglese, per le condizioni nelle quali si apre, per le aspettative diverse e le incertezze molte che è destinata a confermare o a dissipare, è attesa non senza impazienza. Le elezioni complementari, che hanno avuto luogo durante l'anno, sono quasi tutte riuscite avverse al Gabinetto. I giornali liberali hanno cercato di farvi sopra commenti ingegnosi per attenuarne il significato; ma, accettate anche le ragioni che a spiegare di volta in volta ogni singola sconfitta hanno messe innanzi, rimane pur sempre a spiegarsi come mai abbiano potuto prevalere. E la spiegazione si trova in una sfiducia, in una certa stanchezza, che sono entrate nell'animo d'una parte degli elettori del partito liberale, in quella parte che più propriamente si compone della classe media o borghese, la quale ha più d'un rimprovero da movere al Ministero Gladstone, e vorrebbe, non tornare indietro, ma fermarsi. A questa cagione di scompiglio nel seno del partito liberale, s'aggiunge poi l'altra più vecchia del dissidio di quella frazione che si potrebbe chiamare degli impazienti, e che vorrebbero invece andare avanti non solo, ma d'un passo più affrettato; e discordano particolarmente circa alla legge sulla educazione. La sessione quindi che s'aprirà quanto prima, dovrà chiarire la situazione, e mostrerà quale maggioranza sia rimasta al Gladstone, e se non gliene sia rimasta che una così scarsa da obbligarlo a ricorrere, quando che ia a nuove elezioni.

Egitto. La *Conferenza internazionale per regolare gli affaari del canale di Suez* ha deciso:

1. La tassa di 13 franchi per tonnellata netta sarà prelevata tanto sulle navi stazate col sistema così detto del Danubio, come anche su quelle stazate col sistema tedesco.

2. Le navi da guerra, i navigli per trasporti militari o con zavorra pagheranno 10 franchi per tonnellata.

3. I diritti di pilotaggio ecc. non possono essere elevati senza il consentimento delle nazioni rappresentate alla Conferenza.

4. Se la frequenza del canale di Suez aumenta così rapidamente che la portata delle navi traversanti si elevi in uno stesso anno a più centinaia di migliaia di tonnellate, per ogni centinaio di migliaio di tonnellate sorpassante, subentra una riduzione di cinquanta centesimi tosto dopo chiuso l'anno sopraddetto.

5. Una riduzione una volta introdotta non può venir ritirata, anche se dovesse scemare di nuovo la frequenza del Canale.

Persia. Togliamo da una corrispondenza dell'*Oss. Triestino* le seguenti notizie interessanti:

Si era già parlato altre volte delle cause dei dissensi fra il gran-vizir ed i mula (preti musulmani) e delle conseguenze politiche di questo antagonismo per la Persia. In questo riguardo un foglio delle Indie ci dà ora una nuova versione per ispiegare questo mistero, e questa versione porta l'impronta di tutta la probabilità.

Da lungo tempo una nuova religione, conosciuta sotto il nome *Zuzdani*, è stata secretamente, ma rapidamente sparsa per tutto il reame di Persia. Questa nuova religione sostiene delle dottrine essenzialmente contrarie alla fede dei Mosleni. I *Zuzdàniti* non credono a nessun profeta; essi adorano soltanto l'onnipotente, e non ammettono nessuna cerimonia religiosa. Le loro principali dottrine sono la lode dell'essere supremo, la verità e la virtù. La nuova religione ha talmente esteso la sua influenza, che alcuni eruditi, nobili ed anche dei principi l'hanno abbracciata. Ora pare, che anche il gran visir sia un protettore della nuova fede e che i mula ne avessero contezza. Questi temono le conseguenze della propagazione di questa religione che minaccia di distruggere l'Islamismo ed il suo culto, e perciò studiano di conoscere le intenzioni degli alti funzionari.

Fu il Granvisir che indusse lo Sciah a visitare l'Europa; essi ne traggono quindi la conseguenza che il Granvisir aveva e potrebbe ancora avere una gran influenza sulla mente dello Sciah; e che, se questa influenza continuasse, lo Sciah, col tempo, potrebbe essere indotto ad abbracciare la nuova fede. Il mezzo il più sicuro per evitare ciò era quello di rimuovere il Granvisir dal suo posto e vi riuscirono.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

BANCA DI UDINE

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione stabilì, nella sua tornata di jeri, di pagare a termini dell'articolo 32 dello Statuto l'interesse del 5 0[0 netto sul capitale versato dalla data dei rispettivi versamenti, da prelevarsi dagli utili a 31 dicembre p. p. in L. 1.66 per azione verso produzione dei titoli interinali presso il *Cambio valute della Banca di Udine* a partir da domani, e presso la *Cassa della Banca* dal 16 corrente in poi.

Quanto prima verranno emessi i titoli definitivi.

Udine, 1 gennaio 1874.

Il Presidente
C. KECHLER.

Dispense dalle visite. Terza distinta delle persone che a scopo di beneficenza acquistarono i viglietti di dispensa visite pel capo d'anno 1874:

Sig. Favaretti dott. Bartolommeo, Procuratore del Re 2, Cucchini dott. Giuseppe 1, Ciriaco Comelli 2, Orgnani-Martina nob. G. Batt. Conciliatore del Comune 2, Zamparo dott. Antonio 2, Morpurgo Abramo e moglie 2, Giacomelli Carlo 4, Tullio nob. Francesco e famiglia 2, Asquini Comm. Vincenzo 2, Della Torre co.

Lucio Sigismondo 2, Petronio dott. Matteo 1, Dorigo Isidoro 2, Morgante Lanfranco 1, Paronitti dott. Vincenzo 1, Famiglia Francesco e Gregorio Braida 6, Corvetta ing. capo cav. Giov. 2, Cappellari ing. Osvaldo 1, Fornera dott. Cesare 1, nob. de Lotti cav. Sebastiano maggiore esercito italiano 1, Lovaria co. Antonio 3, Ballini dott. Antonio 1, Mangilli marchese Benedetto 1, Mangilli marchese Benedetto 1, Mangilli marchese Ferdinando 1, nob. Famiglia co. di Toppo 2, Reverend. Capitolo Metropolitano 5, Savio Giuseppe agente esattore gen. 1, Someda dott. Giacomo 2, Romano dott. Nicolò 1, Cantarutti Gio. Batt. 1, Dedini Natale 1.

Casino udinese. Veniamo a rilevare che la prima serata che avrà luogo nelle sale di questo Casino, sarà per essere veramente brillante, poichè oltre ad un concerto composto appositamente dal sig. M. nob. Caratti, contribuirà a rendere più interessante la serata la gentile cooperazione della nostra concittadina Luigia Piccoli, che trovasi qui di passaggio, reduce da Zara ove con lusinghieri auspici incominciava la sua carriera d'artista. In unione alla suddetta canterà pure il signor Marzari, già tanto fra noi apprezzato in varie occasioni.

La Presidenza del Casino ci promette di favorirci il programma del trattenimento, che non mancheremo di comunicare ai nostri lettori.

Teatro Minerva. Jeri sera il Pubblico volle compensare, con numeroso intervento al *Pipelè*, la mancanza di esso nell'ultimo giorno dell'anno, giorno occupato da tutti nel regolare i conti o in faccende preparatorie al capo d'anno. I nostri artisti e dilettanti vennero più volte applauditi, e si volle il *bis* del duetto tra il signor Doretti e la signora Zoccolari. Auguriamo che anche all'ultima rappresentazione, che sarà domenica, il Pubblico udinese col suo intervento abbia ad incoraggiare chi, con le sue fatiche, si propose di giovare ad uno scopo educativo nella più nobile delle arti.

FATTI VARII

Prestito della città di Venezia. Estrazione d'oggi 31 decembre. La Serie 9994. N. 6 vinse l. 100,000. La serie 4706 N. 25 vinse l. 2000.

Società veneta di costruzioni. La Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche, tenne jeri l'altro, la prima Assemblea degli azionisti. La Relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dell'Ufficio di Censura soddisfecero, dice il *Giornale di Padova*, pienamente ad ogni desiderio.

Concorso di premii per le Società operaie italiane. La Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia in Milano ha stanziato anche quest'anno L. 6000 per continuazione degli studi di incoraggiamento alle Società operaie italiane di mutuo soccorso. Ecco il programma di questo XI concorso:

1. Saranno conferiti due premi da L. 1000 ciascuno a quelle Società che presentassero nei propri ordinamenti modificazioni le più apprezzabili introdotte durante gli ultimi sette anni. Esse Società dovranno altresì corredare la propria domanda degli opportuni dati statistici, quali richiamansi nel successivo numero 2.

2. Saranno conferite medaglie d'oro e d'argento, in attestazione di benemerenza per gli studi statistici, a quelle Società che presenteranno le migliori tavole elaborate in conformità ai Moduli da più anni proposti per questi concorsi dal Consiglio di aggiudicazione.

3. Oltre a questi dati ogni Solidazio potrà fornire tutte quelle illustrazioni che lo riguardano e che possono meglio raccomandarlo all'attenzione del Consiglio, e richiamare i buoni risultamenti che per avventura avesse già ottenuti mediante l'applicazione dei criterii dedotti dalle proprie statistiche.

Il Consiglio si riserva la facoltà di procedere all'ispezione dei libri e dei registri sociali a cui si riferiscono le tavole che verranno prodotte.

L'istanza e i documenti del concorso verranno indirizzati non più tardi del 15 marzo 1874.

Navigazione a vapore. La stampa italiana continua ad occuparsi con vivissimo interesse dell'opuscolo Sarfatti. Dovunque si fanno voti per l'attuazione dell'utilissima proposta. Ecco ciò che ne dice il *Diritto* nel suo ultimo numero:

« Il signor Giacomo Sarfatti pubblicò, a Venezia, un opuscolo che merita la più seria attenzione, così per l'argomento importantissimo che tratta, come pel sentimento di nobile ed illuminato patriottismo che lo inspira.

S'intitola: *La navigazione a vapore a Venezia*, e con molto senno e con sagace ingegno vi sono additati e praticamente discussi i mezzi per dare a Venezia la sua parte di attività e d'importanza nella navigazione a vapore sui mari. Venezia, la gloriosa regina dei mari, non ha un suo piroscafo, e, umile e neghittosa ancella, vede da troppi anni scalare alle sue prode i vapori di Genova, di Marsiglia, di Liverpool, di Londra e di Glasgow. Anche Venezia deve rompere l'ignavia, guardare fiduciosa il suo mare e dar vita ad una propria Società di navigazione. »

Due innamorati a Napoli. Due innamorati, narra il *Piccolo*, Gennaro Persico e Giovannina Lazzarone, per dirsi comodamente le pene del loro cuore ieri se la passeggiavano solinghi sulla banchina del Sacramento. Amore è cieco, e lo sono del pari gl'innamorati; prova, che quei due caddero in mare, e ci volle il bello e il buono a pescarli e ritornarli alla vita. Siamo assicurati che da ieri si mostrano un po' raffreddati!

Un giudice di pace modello. Nel territorio di Wyoming, ove le donne sono eleggibili a pubblici uffici, una signora, la quale occupa la carica di giudice di pace, multò di dieci dollari il proprio amante, reso convinto di ubriacchezza. Ma siccome l'amante non aveva di che pagare l'ammenda, così la gentile magistrata pagò essa stessa lo scotto per risparmiargli la prigionia!

Le feste anglo-russe a Pietroburgo. Le feste per le nozze del principe Alfredo d'Inghilterra, duca di Edimburgo, con l'unica figlia dello Czar, la granprincipessa Maria Alexandrovna, incominceranno definitivamente col 10 (22) gennaio. Il duca doveva giungere a Pietroburgo per le feste natalizie russe, ed avranno luogo dopo queste fino allo sposalizio una quantità di splendidissime feste e balli di Corte. Quattro giorni dopo il matrimonio partirà tutta la Corte per Moscovia.

Gli azionisti di Bixio. Come abbiamo già annunziato, il direttore del giornale la *Borsa* ha proposto agli azionisti del *Maddaloni* di cedere i loro diritti di proprietà che hanno su di esso, a benefizio della famiglia dell'illustre italiano senatore Nino Bixio, poichè per la sua morte essa trovasi in penose strettezze.

Appena che questa proposta fu fatta palese, varii interessati si mostrarono pronti ad iniziarla. Ora la *Borsa* pubblica i nomi delle persone che hanno aderito alla sua proposta e che sono i seguenti:

Bartolomeo Parodi e figli, L. 2000, G. Cataldi e figlii 1000, Erba cav. Carlo 2000, Bingen fratelli 1000, Delpino Pietro 1000, Rubattino Raffaele 9000, Erede Pignone 4000, Gruber 1000, Vust Luigi 1000, Balduino Giuseppe 1000, Giuseppe Bianchi 1000, Medici generale Giacomo, Roma, 1000, Rossi Alessandro, Schio, 3000, Eugenio Cantoni, Milano, 1000.

L'educazione delle monache. In una corrispondenza romana della ufficiosa *Gazzetta d'Italia* leggiamo un fatto che spiega quale educazione si dia alle fanciulle negli istituti monacali.

Giorni sono a Roma, mancava dalla scuola femminile di via del Consolato una bambina. Eessa tornò poi a scuola magra, sparuta, e di tratto in tratto aveva delle scosse convulse che le facevano tremare tutta la persona. Che cosa hai fatto? le domandò la maestra. La bambina le raccontò piangendo che i suoi genitori l'avevano mandata nel convento delle monache del Bambino Gesù a fare gli esercizii spirituali per prepararsi alla prima comunione. Una sera le monache avevano adunato le bambine in una stanza ove erano dei lumicini che mandavano un chiarore fioco fioco; le monache pronunziavano delle preghiere e le bambine dovevano ripeterle. Tutto ad un tratto si aprì una porta e nella sala accanto furono vedute delle fiamme, quindi si sentì puzzo di zolfo, e due figure magre e lunghe, una bianca ed una nera, attraversarono lettamente la stanza gettando grida straziantì. Le monache trascinarono le bambine sulla porta e lì mentre i fantasmi passavano, dissero loro con voce profonda: « Vedete? quelle sono anime dannate! se non farete tutto quello che vi diremo, diventerete come loro e andrete all'inferno. » Alcune di quelle povere bambine furono prese da tale spavento, che la notte vennero colte da febbre, e quella di cui parliamo è talmente trasfigurata, che fa compassione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dic. contiene:

1. La legge 30 dicembre, che autorizza il governo del Re ad eseguire la leva marittima dell'anno 1874.

2. R. decreto 21 dicembre, che concede a parecchi individui e Società il diritto di derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia indicate in apposito elenco.

3. R. decreto 1° dicembre, che dà un maggiore assegno di lire mille ai professori di geometria, prospettiva e architettura delle Accademie di Belle Arti di Roma e Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione* del 1 gennaio:

Questa mattina, 31, alle ore 10, S. M. il Re ha ricevute le felicitazioni del Corpo diplomatico. I capi delle Missioni sono stati ricevuti successivamente. S. M., ringraziandoli de' sentimenti espressigli, ha esternato a ognuno di loro la sua soddisfazione che i rapporti con le estere Potenze fossero amichevoli e la sua speranza che tali si mantengano per l'avvenire.

I capi delle Legazioni si sono quindi recati a presentare i loro augurii al Principe e alla Principessa di Piemonte.

S. M. il Re riceverà domattina, alle ore 10, le deputazioni del Senato e della Camera e le alte dignità dello Stato.

— Il *Movimento* scrive in data di Genova 1:

Ieri mattina, alle ore 11, il contr'ammiraglio Saint-Bon, ministro della marina, che trovavasi di passaggio in questa città, recavasi ad ispezionare l'ufficio idrografico della marina militare, nuova istituzione che in un anno di vita ha già cominciato a rendere, sotto l'illuminata direzione del capitano di fregata Magnaghi, importanti servigi alla navigazione.

— Il Papa che aveva fatto presentire un altro Concistoro per la prossima Pasqua, sembra che ora ne abbia smesso il pensiero.

Questo cambiamento d'idea, dice il *Fanfulla*, è attribuito ad alcune complicazioni cui avrebbe dato luogo quello tenuto recentemente.

— Il *Siècle*, confermando la notizia data dal madrileno *Imparcial*, ha per dispaccio che la *Giunta* insorta di Cartagena si è rifugiata nella *Numancia*, temendo che questa prendesse il mare senza di essa.

— La *Correspondance Franco-Italienne* reca che in base alla convenzione letteraria conchiusa tra Francia e Italia, i due governi si sono scambiate alcune dichiarazioni relative all'uso delle marche di fabbrica, restando fermo che i negozianti e industriali debbano far uso unicamente di quelle del rispettivo paese, secondo le regole della sua particolare legislazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 1. Gli amministratori della Chiesa di San Luigi dei Francesi si sono ricusati di ricevere la salma del prode colonnello Lahaye, perchè era accompagnato dai soldati e dagli ufficiali dell'esercito italiano.

I funerali sono stati compiuti nella Chiesa di San Marcello.

Parigi 1. Al duca di Aumale sono state fatte delle domande confidenziali, per sapere se egli che « non si recò a Frohsdorf » sarebbe disposto di accettare la Corona, o eventualmente la presidenza a vita. Il duca si sarebbe limitato a far osservare che Mac-Mahon era stato nominato Presidente per sette anni. (??)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.7	759.2	760.9
Umidità relativa . . .	45	41	53
Stato del Cielo . . .	bello	bello	bello
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E.	Est	E.
Vento (velocità chil.	2	6	1
Termometro centigrado	— 0.8	2.4	— 1.4

Temperatura (massima 3 0
Temperatura (minima — 3.7

Temperatura minima all'aperto — 7.8

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°,
9 41 »		4.10 pom.	

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 30 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 29.20	ad L. 30.50
Granoturco	»		» 18.80	» 19.66
Segala nuova	»		» 18.50	» 18.75
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 12.30	» 12.50
Spelta	»		» —.—	» 32.50
Orzo pilato	»		» —.—	» 32.50
» da pilare	»		» —.—	» 17.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 8.00
Miglio	»		» —.—	» —.—
Mistura	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» —.—
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	» 43,50
Fagiuoli comuni	»		» —.—	» 32.50
» carnioli e schiavi	»		» —.—	» 36.—
Fava	»		» —.—	» —.—
Castagne	»		» 28.50	» 29.50

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Elisabetta Marcotti Rubini nella grave età d'anni 92 rendeva jeri l'anima al Creatore. I figli dolenti ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici, avvertendo che i funerali avranno luogo domani alle ore 10 1/2 ant. nella Chiesa parrocchiale della B. V. delle Grazie.

Esami d'ammissione ai corsi universitari, compreso il Farmaceutico. Agli studenti della nostra Provincia comunichiamo il seguente Avviso.

N. 626.

R. Università di Padova

AVVISO.

Nei giorni e nelle ore qui sotto indicate avrà luogo una sessione straordinaria di esami di ammissione ai corsi universitari.

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le facoltà nel dì 8 gennajo p. v. 1874 alle ore 10 ant. nella sala lettera *B*. Componimento latino per tutte le facoltà nel dì 9 detto mese alle ore 10 ant. nella sala lettera *B*

Esame a voce per tutte le facoltà nel dì 10 detto mese alle ore 10 antimeridiane.

Le istanze a tali esami, corredate dell'attestato dell'esame di licenza liceale, o di quello di licenza dell'Istituto Tecnico, o finalmente di quello d'Assistente (pei farmacisti) e della ricevuta dell'eseguito pagamento della tassa d'ammissione, dovranno essere estese in carta filigranata da centesimi 50 e presentate a questo Ufficio non più tardi del giorno 6 detto mese.

Nella istanza dovrà essere indicata la facoltà alla quale l'esaminando aspira.

Dal Rettorato della R. Università
Padova li 15 dicembre 1873.

Il Rettore
TOLOMEI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 780. 2

Provincia del Friuli Mandamento di Tarcento

COMUNE DI TREPPO GRANDE

Avviso d' Asta

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 20 gennajo p. v. 1874, alle ore 10 di mattina si terrà in questo Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sindaco, o di chi ne fa le veci, separato esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente i due lavori:

a) Di radicale sistemazione della tratta stradale che dalla frazione di Zegliano mette al confine con Buja verso Urbignano, giusta progetto redatto dall' ing. dott. Enrico Pauluzzi.

b) Di radicale sistemazione della tratta stradale che dalla frazione di Cariacco mette pure al confine con Buja verso Orsinins-Grande, giusta progetto redatto dal' ing. dott. Domenico Gervasoni.

Pel primo lavoro l'Asta verrà aperta sul dato di it. L. 1735,41 salvo le rettifiche volute dall' Ufficio del Genio civile e che verranno liquidate all'atto di laudo.

Pel secondo lavoro l'asta verrà aperta sul dato di it. L. 1730,52. Ambo i lavori dovranno ultimarsi entro giorni 90 lavorativi dalla consegna.

L'asta seguirà a partiti segreti, ed il prezzo di delibera verrà pagato in tre uguali rate scadibili la prima a metà lavoro, la seconda entro l'anno 1874 ed a seguito atto di laudo, la terza entro aprile 1875.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo sui dati esposti, ed esibiranno regolare certificato d'idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza dei capitolati annessi a cadaun progetto ed ostensibili in questo Ufficio municipale tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Le spese d'asta inerenti e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Treppo Grande 26 dicembre 1873.

Il Sindaco
DI GIUSTO GIO. BATT.

Provincia di Udine 2

COMUNE DI POZZUOLO

Avviso d' Asta

In seguito a Prefettizio Decreto 11 andante N. 40499, si porta a notizia che nel giorno di mercoledì 7 gennajo 1874 avrà luogo in quest' Ufficio Municipale la vendita per pubblico incanto di N. 616 quercie d'alto fusto, nonchè del legname ceduo esistente nella Presa 1ª del Bosco Boscat sito nelle pertinenze di Morsano distretto di Palma, alle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo a mezzo di schede secrete sul dato regolatore di stima di L. 5524.32.

2. Ogni offerente all'asta dovrà previamente riportare la sua offerta scritta in carta bollata da L. 1 e verso il deposito di L. 550 in denaro od in cartelle al valore di listino.

3. Il tempo utile per la miglioria dell'asta viene stabilito alle ore 12 meridiane del giorno 14 dello stesso mese di Gennajo, e nel di cui esito favorevole sarà provveduto con apposito avviso ad un altro incanto.

4. I capitoli d'appalto ed altri documenti sono ostensibili presso la Segreteria Municipale.

5. Tutte le spese d'asta e di delibera stanno a carico dell' assuntore.

Dal Municipio di Pozzuolo
li 18 dicembre 1873.

Per il Sindaco
DOTT. G. LOMBARDINI

N. 1150. 2

Provincia di Udine Distretto d'Ampezzo

COMUNE DI SOCCHIEVE

Il Sindaco avvisa

Che nel giorno di giovedì 22 gennaio 1874 dalle ore 9 antimeridiane alle ore tre pomeridiane avrà luogo presso questo Ufficio Municipale un'asta pubblica per l'impresa di taglio e vendita di L. 11,000.00 (undicimila) metri cubi di borrefaggio ritraibili dai boschi Pian del Fogo Rionero ed annessi di proprietà di questo Comune di Socchieve, e ciò alle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà tenuta presso questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Ampezzo, col metodo di scheda segreta a giusta le modalità prescritte dal vigente Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato;

2. L'asta sarà aperta sul dato di stima di L. 2.10 per ogni metro cubo di borre.

3. Nessuno potrà presentare offerte se prima non abbia depositato L.2000.00 in biglietti della Banca Nazionale;

4. Seguita l'aggiudicazione provvisoria il termine utile per presentare offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo dell'ultima offerta (fatali) scadrà alle ore tre pomeridiane del giorno 13 febbraio 1874;

5. Restano ferme le altre disposizioni dei capitolati che sono fin d'ora ostensibili presso questo Municipio durante le ore d'Ufficio.

Dall'ufficio Municipale di Socchieve
li 19 dicembre 1873.

Il Sindaco
A. PARUSSATI.

Gli assessori
Romano De Atti
Osualdo Lenna

Il segretario
G. Picotti

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.